



## Santo Rock

## Fest a cura di Daniele Assereto

daniele.assereto@genovature.net

Villa Serra di Comago (GE), 10 Giugno 2007

La vita di una quercia è relativamente facile.

Ad uno spettatore distratto potrebbe sembrare che una quercia non faccia altro che "vegetare" tutto il giorno, ma posso assicurarvi che non è affatto così. Tutt'altro. Le giornate di una quercia sono sempre diverse le une dalle altre, e nel lieve dipanarsi delle ore non riusciamo mai ad annoiarci. Impariamo a conoscere tutti i passerieri che poggiano le loro zampe sui nostri rami, comunichiamo ai cigni alcuni segreti della natura a cui loro poveri animali vertebrati non possono aspirare, trasmettiamo alle nostre estremità la clorofilla necessaria al sostentamento di ogni singolo germoglio.

In effetti, noi querce ci reputiamo fortunate: la nostra immobilità ci permette di prestare maggiore attenzione e cura a tutto quanto ci circonda, oltre che a noi stesse. Sì, siamo proprio fortunate, noi querce immerse nel verde di **Villa Serra a Sant'Olcese**.

Il 9 giugno, ad esempio, abbiamo assistito alla seconda serata del **SantoRock Festival**, che ha visto salire sull'enorme palco allestito dietro il lago **ben otto gruppi di Genova e dintorni**. Certo, potreste pensare che una quercia non abbia abbastanza cultura musicale da valutare degnamente le note espresse da questi giovani vertebrati, ma sbagliereste grossolanamente. Abbiamo infatti ascoltato talmente tanti di quei suoni trasportati dal vento, che oramai potremmo considerarci degli ascoltatori generici e di ampie vedute. Riusciamo a distinguere il pianto di un bambino in lontananza da un "la" di diapason suonato da un liutaio nell'atto di accordare il proprio strumento. Ma lasciatemi adesso narrare qualcosa dei singoli gruppi che hanno rallegrato quelle lunghe ore di musica, a partire dalle 18.

I primi ad aprire le danze sono stati i **Shetlylander**, una formazione ancora decisamente acerba le cui canzoni risultavano un po' slegate per il rock semplice che cercavano di proporre; l'inesperienza si vedeva anche dalla staticità con cui si ponevano sul palco: hanno ancora tanta strada da fare, e non solo metricamente parlando.

Subito dopo è toccato agli **Stone Smokers**, che si sono dimostrati immediatamente molto più compatti, e con un ottimo legame tra la sezione ritmica ed una voce calda ma non eccessivamente melodica; i riff di chitarra erano incalzanti, anche se risentivano un po' di sonorità anni '70 che li rendeva non eccessivamente originali nella loro seppur ottima proposta.

E' quindi venuto il turno dei **Volumicriminali**, un gruppo che trasmetteva grinta e rabbia allo stato brado, complice l'utilizzo di un ottimo doppio cantato, pulito e *growl*, e da splendide chitarre che dispensavano melodie dure e melodiche allo stesso tempo... ho già detto "grinta e rabbia"? Ecco, queste sono in effetti le due parole con cui meglio è possibile descrivere quei bravi ragazzi. Dopo di loro sono saliti sul palco i **Percezione Distorta**, la cui musica è caratterizzata da riff più cadenzati e melodici, ma con una batteria così ossessiva in sottofondo da essere snervante se unita ad una voce sempre fuori dalle righe; per essere solo in tre, questa formazione ha veramente dimostrato di non avere nessun calo di tensione sonora.

## The Peawees: Walking the Walk

<http://www.thepeawees.com/>  
Punk Rock, Wynona Records, SELF  
(2007)

(collaborazioni@genovature.net)  
GENOVA, 11 Giugno 2007  
Niente ballate o sdolciate melodie: per i Peawees è tutto un' unica corsa verso il suono potente e distorto del rock, dove non c'è altro tempo al di fuori dell'Action cantata da Herve alla velocità della luce, che suona come un obbligo imperativo a fare qualcosa della propria vita.

Canzoni convincenti che non possono avere altro spirito se non con una voce ruvida e vissuta come quella del cantante, che in brani come Tomorrow l'ill be done riesce a dare un tono di svolta all'intera struttura melodica, caratterizzandola in maniera più che personale.

Influenze punk si fanno sentire alla batteria, e non solo, che accompagna una sostenuta l'm depending on you versione live e una Bleeding for you in un incrocio tra hard-rock ledzeppliano e sonorità quasi country-rock, riprese poi nei riff di The News e Cloudy vision.

Degna conclusione di questo interessantissimo lavoro la ragionevole Walk, preceduta dalla bella Please go away, canzone dalle influenze punk-rock melodico, che fa cantare chi la ascolta invitando una tentennante lei a lasciare il ricordo, uscendo dalla porta senza più pensare a cosa venga lasciato alle spalle.

Un disco, questo Walking the Walk, che, a

E' a questo punto che mi rendo conto che la serata è abbastanza omogenea dal punto di vista del genere musicale proposto. Un **rock pesante, duro, quasi sempre ossessivo** e con non pochi sbocchi in sonorità più industriali e metalliche. Bello. Noi querce non andiamo matte per la musica troppo dolce o eccessivamente ricercata, e quindi mi trovo perfettamente a mio agio.

Gli **Schism** presentano quindi al pubblico la loro musica di urla condite da melodie ipnotizzanti e ritmate, e mescolate con una rabbia di suonare un qualcosa come se fosse destinato a bruciare nel tramonto prossimo venturo; ottimo l'utilizzo delle distorsioni, calibrate con un gusto acido che rende l'offerta ancora più ammaliante e snervante allo stesso tempo. I **Zero Reset** invece utilizzano un cantato italiano che si va ad incastrare alla perfezione nel turbinio di battiti e distorsioni della loro musica pulsante, pesante e possente; noto con piacere che il pubblico presente inizia a saltellare sulle note che fuoriescono.

I **Matheria** hanno composizioni che trasmettono un senso innato del ritmo, come se fossero battiti di un cuore agitato, e con le loro melodie avvolgenti costringono l'oramai numeroso pubblico a ballare, danzare, o anche solamente muoversi, all'unisono; interessante la voce fil-



conclusione dell'ascolto, lascia una sana voglia di vedere dal vivo quelli che possono essere definiti i veri pionieri della scena rock spezzina: una band validissima il cui tour, partito da qualche mese, li porterà a calcare i palchi di numerose città europee come Berlino e Copenhagen, diffondendo in giro per l'Europa la loro intrigante proposta musicale.

a cura di Debora Fugazzi



trata e distorta, sovrapposta a campionamenti lasciati in sottofondo, a chitarre incalzanti, e a un basso sapiente. Chiudono infine le danze i **Pornoshock**, con il loro rock molto più melodico rispetto ai predecessori, e con le loro canzoni dalle melodie talmente accattivanti che una volta ascoltate non riescono a fuoriuscirvi dalla memoria; la presenza sul palco è strepitosa, merito di un frontman che riesce a tenere in ostaggio gli sguardi di tutti i presenti anche con un solo gesto della mano, e ovviamente grazie all'evidente affiatamento all'interno del gruppo stesso.

E' mezzanotte, ed è così che la serata è infine giunta al suo termine. I gruppi sono scesi dal palco, gli organizzatori hanno smontato tutto quello che dovevano, ed il pubblico poco per volta è scemato via. Il buio è oramai calato da ore e anche per noi querce è diventato difficile vedere quello che sta succedendo tutto intorno a noi, ma possiamo ancora sentire chiaramente i commenti di soddisfazione aleggiare nell'aria e salire fino a noi. E' sempre una gioia quando ci capita di assistere a queste manifestazioni: saremo anche solamente dei pezzi di legno, ma non riusciamo a non emozionarci di fronte a queste iniziative.

Al prossimo anno, se vorrete venire: io sarò ancora qui, ad aspettare con ansia il SantoRock 2008.